

cultura

www.nordesteuropacultura.it Mensile - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CNS PD



GRANDI LIBRI poca impresa

Terra di lettori, stampatori e scrittori, il Nordest non brilla per presenza di case editrici. Sono 1.143 quelle censite ma solo il 10% vive di libri. «Segno dell'assenza di una classe dirigente», spiega Cesare De Michelis. Ma anche dell'incapacità di fare sistema in un'area dove i piccoli sono fagocitati dai grandi. La fotografia del settore con i nuovi scaffali e le emozioni dello scrittore Romolo Bugaro

**PREMI AZIENDALI
QUANDO LE IMPRESE
PROMUOVONO IL TERRITORIO**

**INCUBATORI D'ARTE
IN PERIFERIA I LUOGHI
DELLA FORMAZIONE CREATIVA**

Recupero inventivo

Mai demolire, togliere o sostituire, piuttosto aggiungere, trasformare, riutilizzare. Dai vecchi edifici nascono sempre nuove e utili potenzialità. E spesso è possibile convertire un fallimento abitativo nella possibilità di un nuovo abitare

■ A qualche giorno di distanza dall'approvazione del piano casa e dal terribile terremoto in Abruzzo, abbiamo il dovere di chiederci qual è e quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento rispetto al patrimonio architettonico ricevuto negli ultimi quarant'anni, e che tipo di misure possiamo adottare nei suoi confronti.

I casi specifici appena citati, e che riguardano il nostro Paese, si sovrascrivono in realtà all'interno di ragionamento più generale sul tema del destino dell'edilizia pubblica (e privata) ereditata dagli anni '60 e '70, una riflessione oggi in atto un po' ovunque in Europa, dal Galles alla Germania, dal *banlieu* francese alla Spagna. La scelta di distruggere un recente passato edilizio, reputato inutile o ideologicamente incompatibile con il presente, è diventata oggi l'opzione prevalente di molte amministrazioni europee, convinte che la costruzione di unità più nuove e più moderne rappresenti la soluzione più adeguata rispetto alle nuove esigenze dell'abitare.

È evidente che il ciclo economico innescato dal binomio *demolizione/costruzione* rappresenti una enorme macchina di profitti: ma in questa logica ossessivo-compulsiva chi ci guadagna sono soprattutto le imprese immobiliari, quelle di demolizione e quelle di smaltimento, mentre chi ci perde è l'economia (nel senso del risparmio intelligente di risorse finanziarie) l'ambiente, il progetto urbano e, probabilmente, gli stessi futuri residenti.

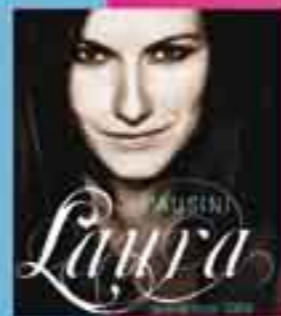
Infatti a una riflessione più attenta non sembra affatto scontato che l'atteggiamento più corretto nei confronti del patrimonio edilizio in disuso sia quello della sua negazione indeterminata. Gli architetti francesi Lacaton, Vassal e Druot, nel loro volume «PLUS», hanno formalizzato dei ragionamenti ampiamente condivisibili, avanzando valide argomentazioni contro la logica binaria della *demolizione/ricostruzione* e in difesa del patrimonio immobiliare in disuso. «Mai demolire, togliere o sostituire, piuttosto aggiungere, trasformare, riutilizzare: sempre!» Con questo motto, la linea di pensiero rappresentata da questi architetti propone l'idea di una *reloading architecture* capace di

captare e riattivare, dalle latenze dei vecchi edifici, le potenzialità ancora utili per l'abitare. Quest'idea di recupero inventivo del patrimonio immobiliare dismesso si fonda su tre assiomi essenziali: la conoscenza delle caratteristiche architettoniche di ciò che è già presente, che facilita la lettura dei punti critici del sistema sulla base non di ipotesi ma di fatti concreti e già sperimentati («i fallimenti abitativi», appunto, di questi edifici), la valutazione della minore impronta economica e ambientale che una riprogrammazione architettonica consente rispetto a una ricostruzione dopo la demolizione, e infine il concetto di una significazione infinita e mai esauribile degli oggetti del mondo.

Gli interventi di annichimento radicale di edifici che, in un certo senso, potrebbero ancora avere qualcosa da dire, lascia infatti ampiamente insoddisfatte le domande che una analisi architettonica imparziale solleverebbe di fronte a ogni volontà demolitoria: quale posto occupa un edificio vecchio di trenta o di quarant'anni nella memoria collettiva di una città? E di conseguenza: con quali criteri storico-estetici si decide la demolizione di un edificio funzionalmente in disuso, conservando e preservando invece *altri* edifici funzionalmente in disuso (per esempio, il *Colosseo*?)

Da queste considerazioni può partire un esercizio di critica architettonica che si presenta più complicato, ma al tempo stesso più consapevole dal punto di vista teorico e più stimolante da quello pratico: trasformare un fallimento abitativo nella possibilità di un nuovo abitare, sperimentando una manomissione dell'esistente in vista della sua trasformazione, concettuale e pratica, da *oggetto inutile* a spazio efficace dell'abitare, con un atteggiamento simile a quello con cui ci si rivolge a un *objet trouvé* trasformandolo in altro da sé, in un'opera d'arte; trasfigurare gli elementi negativi in elementi positivi, cogliendo negli edifici in disuso i germi stessi della loro rinascita.

Questo, ci sembra, possa essere un buono, saggio e sufficientemente sperimentale percorso per l'architettura contemporanea.



27/6
LAURA PAUSINI
Villa Manin CODROIPO



10/7
NOVECENTO ITALIANO
Villa Manin CODROIPO



14/7
SANTANA
Piazza Unità d'Italia TRIESTE



23/7
BRUCE SPRINGSTEEN
Stadio Friuli UDINE



01/8
ROBERTO BOLLE and FRIENDS
Villa Manin CODROIPO



31/8
COLDPLAY
Stadio Friuli UDINE

05/7

CHICKENFOOT
Arena Alpe Adria
LIGNANO SABBIAADORO



13 e 14/7
MOMIX

Villa Manin CODROIPO



16/7

MADONNA
Stadio Friuli UDINE



30/7

POOH
Villa Manin CODROIPO



04/8 **PUNTO ZELIG**
Piazza Unità d'Italia TRIESTE

05/8 **PUNTO ZELIG**
Campo Sportivo MAJANO



04/9

CLAUDIO BAGLIONI
Villa Manin CODROIPO

